

## Celentano «Rai bugiarda Ho ragione ecco le prove»

Continua la botta e risposta polemico tra Celentano e la Rai. Sembra aver particolarmente offeso il cantante l'affermazione contenuta nel comunicato della tv di stato secondo la quale il suo progetto per il varietà «Il conduttore» non sarebbe stato definito come da contratto. «A proposito del mio progetto artistico - ha detto ieri Adriano - secondo la Rai incompiuto e che sarebbe stato la causa dello spostamento della produzione nell'autunno '97, smentisco categoricamente l'azienda. Posso esibire prove scritte che dimostrano come la stessa struttura Rai si lamentava con i propri vertici per i gravi ritardi che essi causavano impedendo di fatto la preparazione del programma in questione e non consentendo, inoltre, la contrattualizzazione dei collaboratori». A questo punto la faccenda, a meno di un miracolo, sembra impossibile da rimettere sui binari di un rapporto artistico e destinata piuttosto a viaggiare tra le scartoffie degli avvocati. Celentano, tra l'altro, oltre a smentire la Rai, ieri ha smentito anche se stesso rispetto almeno a quanto ha riferito «Repubblica». «Secondo il quotidiano - ha chiesto il cantante - io avrei affermato cose che non ho mai detto. Ossia che il conflitto tra me e la Rai avrebbe origine a seguito di alcune mie dichiarazioni sul caso Sofri. Al giornalista io rispondevo semplicemente che non capivo il comportamento della Rai, come del resto continuo a non capire. Confermo naturalmente tutto quanto da me dichiarato sul caso Sofri, ma non voglio credere che tutto ciò abbia qualcosa a che fare con i miei contrasti con la Rai». Insomma Celentano conferma il suo sostegno a Sofri, ma non attribuisce a questo atto politico alcun motivo di tensione con la Rai. La questione è un'altra. Dieci anni fa, col «Fantastico» dei silenzi e degli errori di ortografia, Celentano venne in soccorso alla Rai quando sembrava che la tv di Berlusconi potesse fare il sorpasso. Ora Raiuno è così forte da potersi permettere di perderlo, col rischio poi di vederlo passare alla concorrenza? Temiamo di no.

M. N. O.

Il Comune di Milano decide di punire il teatro ma Veltroni interviene: mi auguro che tornino sui loro passi

# Riesplode la guerra del «Piccolo» E Formentini si riprende un miliardo

La giunta voleva che l'Arlecchino non fosse rappresentato nella vecchia sede di cui ricorre il cinquantenario. Camerana: chiederemo aiuto alla città, faremo di tutto per salvare il programma. Strehler desolato: un altro atto ostile.

MILANO. È di nuovo guerra tra il Comune di Milano e il Piccolo Teatro. Ieri la giunta leghista di Palazzo Marino ha deciso all'unanimità di revocare il contributo di 1 miliardo e 100 milioni - già annunciato nei giorni scorsi - che il teatro d'Europa avrebbe dovuto utilizzare per le celebrazioni del cinquantenario della sua nascita, il prossimo mese di maggio. Motivo ufficiale, il fatto che l'«Arlecchino-goldoniano sia stato previsto, invece che nella nuova sede (che la giunta si vanta di aver portato a conclusione dopo anni di lavori e polemiche), in quella storica di via Rovello. Insomma, per il Comune un «dispetto» (o il «pretesto per pensare a un dispetto», come dicono dal teatro) da non perdonare. Immediata la replica del Piccolo: «Chiederemo a tutta la cittadinanza di contribuire - dice Carlo Camerana, neo presidente del Consiglio d'amministrazione - Vedremo di organizzarci. Quel che è certo è che faremo di tutto pur di allestire le manifestazioni celebrative già programmate. Forse, questo cambiamento di idee da parte del Comune è dovuto soltanto alla campagna elettorale in corso...».

In serata, arriva anche una dichiarazione quasi rassegnata di Strehler che, dopo le dimissioni da direttore artistico decise nel dicembre scorso in polemica proprio con l'amministrazione comunale, è comunque responsabile delle celebrazioni per il Cinquantenario: «Non mi meraviglia che dopo tutto quello che è successo in quest'ultimo anno - dice la nota inviata da Strehler - il sindaco, l'assessore alla Cultura e la giunta compiano un ulteriore atto ostile nei confronti del Piccolo. Ritirare all'ultimo momento il contributo si iscrive in quel comportamento che ho più volte denunciato e che è stato uno dei motivi che mi hanno imposto di dare le dimissioni dal teatro che ha portato il nome di Milano nel mondo, e che per la sua storia dovrebbe essere sostenuto invece di essere messo in continue difficoltà». Sorpreso per l'atteggiamento del Comune si dichiara invece Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio: «L'esperienza del Piccolo - ha aggiunto - costituisce uno specifico patrimonio culturale della città di Milano oltre che di tutto il Paese. Mi auguro che il Comune torni sulla sua decisione».

Ricapitoliamo. A discutere tra Piccolo e Comune della programmazione per il Cinquantenario si inizia nel febbraio scorso. Risale ad allora, tra l'altro, una lettera del Piccolo in cui si dice esplicitamente che l'«Arlecchino», 52 repliche a partire dal 14 maggio, sarebbe stato ospitato nella nuova sede. «Ma si trattava di un progetto ancora da definire - spiega Camerana - E alla fine è stato deciso che fosse meglio allestire lo spettacolo nella sede storica, soprattutto tenendo conto del fatto che l'Arlecchino è nato lì, che quella è la sua culla».

In realtà ci sarebbero anche altri motivi, squisitamente tecnici: «Sono problemi - spiega ancora Camerana -

che, per la verità, il Comune si è impegnato a risolvere entro maggio, ma è pur vero che le prove dello spettacolo iniziano domani (oggi, ndr). Insomma, non possiamo permetterci di rischiare». In realtà, esiste anche un altro problema tuttora irrisolto, e non si tratta propriamente di un dettaglio: la nuova sede, inaugurata dalla giunta quando era ancora un cantiere e solo in seguito effettivamente portata a termine, non è stata ancora ufficialmente consegnata al Piccolo, «nonostante la consegna dovesse avvenire già a metà marzo», sottolinea Camerana. Comunque sia, dal Piccolo insistono nel ricordare che l'«Arlecchino» non sia affatto l'unica manifestazione in programma: oltre all'«Isola degli schiavi», per la regia di Strehler, prevista al Teatro Studio, alle Nozze di Figaro dirette da Muti alla Scala, la nuova sede dovrebbe ospitare, dal 17 maggio al 25 giugno, una serie di manifestazioni dal titolo «La fabbrica dei sogni», ovvero una multivisione dedicata alla vita del Piccolo, una mostra, uno spettacolo a cura di Strehler con gli artisti del Piccolo, e un recital di Milva («Milva canta Brecht», il 17 e 18 maggio).

Ma il cambiamento di programma rispetto all'Arlecchino non viene digerito dal sindaco, Marco Formentini, che il 26 marzo scorso inviò al Piccolo una lettera definita da Camerana «ricattatoria»: in sostanza, la lettera minaccia quel che è poi effettivamente avvenuto, ovvero il ritiro del contributo qualora l'Arlecchino non venisse rappresentato nella nuova sede. «Siamo all'assurdo - riprende Camerana - Oltretutto, lo stesso Statuto del teatro prevede che la programmazione artistica, compresi tempi e luoghi, sia di esclusiva competenza del direttore artistico». I due, Camerana e Formentini, si incontrano il 28 marzo per chiarire la vicenda; ma il risultato sta nella decisione di giunta di ieri mattina.

E adesso? Praticamente impossibile che il Comune cambi idea. Lo stesso dicasi per il Piccolo, che non intende rinunciare alla sua programmazione, eccezione fatta per «qualche ritocco qua e là». Un aiuto potrebbe arrivare dalla Provincia (che ha già stanziato 200 milioni per il Cinquantenario) e dalla Regione, che in proposito delibererà proprio oggi; anche in questo caso, visti gli attestati di solidarietà arrivati ieri, il finanziamento ventato di 600-800 milioni potrebbe aumentare considerevolmente. E l'ultimo aiuto potrebbe giungere dallo Stato, che per celebrare il Cinquantenario ha già stanziato 1 miliardo. Ma la nuova sede non vedrà l'allestimento dell'«Arlecchino». Viceversa, domani sera, verrà aperta per una serata elettorale leghista, presenti Formentini e l'intero stato maggiore lombardo.

Laura Matteucci



L'esterno del Piccolo di Milano

LA POLEMICA Freccero in commissione di Vigilanza

## Lo «speciale» sulla massoneria Il caso approda in Parlamento

Dopo la mancata messa in onda del programma «Non solo logge», martedì l'audizione del direttore di Raidue. Usigrai e Fnsi: «Basta rinvii».

ROMA. Dopo le polemiche seguite alla mancata messa in onda dello speciale «Non solo logge», il direttore di Raidue Carlo Freccero sarà ascoltato martedì dall'Ufficio di Presidenza della commissione parlamentare di Vigilanza in una audizione informale: lo ha deciso ieri la commissione parlamentare di Vigilanza su richiesta degli onorevoli Giulietti e Nappi. Sulla vicenda è intervenuto, fra gli altri, anche il senatore dei Verdi e componente della commissione di Vigilanza della Rai, Stefano Semenzato con una lettera inviata al presidente Storace. «Questa storia - ha spiegato - riapre una delle questioni più antiche, e mai affrontate adeguatamente, e cioè le garanzie per i giornalisti, ma soprattutto il diritto per il cittadino di essere informato. Notizie come questa ricordano oggettivamente i casi delle ingerenze massoniche nel mondo dell'informazione, a partire dal caso Gelli-Corriere della Sera, e quindi suscitano particolare allarme nell'opinione pubblica».

Nelle prossime ore, intanto, si attende dai vertici di Viale Mazzini lo sblocco dello speciale che doveva andare in onda su Raidue. «Ci aspettiamo una risposta positiva - ha ribadito ieri nel corso di una conferenza stampa sulla vicenda, Roberto Natale, segretario dell'Usigrai - altrimenti il sindaco, con l'appoggio della Fnsi, metterà in atto tutte le azioni necessarie del caso». Alla conferenza stampa erano presenti anche il direttore di rete, Carlo Freccero, il presidente ed il segretario della Fnsi, Lorenzo Dal Boca e Paolo Serventi Longhi e alcuni dei quattro autori dello speciale.

Duri gli interventi. Dal Boca ha sottolineato che «l'opinione pubblica ha il diritto di essere correttamente informata. Da tempo - ha poi aggiunto - nella Rai si sta assistendo sempre più ad interventi fatte non da giornalisti ma da uomini dello spettacolo e per questo ci sembra un po' strano che si consideri poco meritevole un lavoro giornalistico come quello che è stato presentato nello speciale. Se il problema è che la nostra professionalità deve essere affidata agli uffici legali, come è avvenuto nello speciale di Raidue, noi abbiamo il dovere di insorgere». Da parte sua, Freccero ha detto che Raidue è la rete che ha dato i programmi di informazione ai giornalisti e che questi programmi, non di testata, permettono a più giornalisti di lavorare in Rai.

Ancora, Roberto Natale si è chiesto se le obiezioni avanzate da un ufficio legale possano essere lo scoglio contro il quale si infrange un importante lavoro di informazione. «Un problema che si può risolvere nel rapporto retestata. In una testata, infatti, il direttore può decidere autonomamente se mandare in onda un servizio. Credo che sarebbe quindi particolarmente apprezzato il gesto di un direttore di rete che dicesse di aver sentito quel parere e che però ritenga ci siano istanze più rilevanti in base alle quali decidere di mandare in onda il programma».

Massimo Troisi

## Successo a Buenos Aires

Grande successo di pubblico per una rassegna dedicata a Massimo Troisi in corso a Buenos Aires: grande folla nella sala dove si proiettano film del comico napoletano, tutti inediti in Argentina.

Anthony Minghella

## Dal «Paziente» al musical

Dopo la pioggia di Oscar per *Il paziente inglese*, Anthony Minghella sta vagliando l'ipotesi di realizzare un musical forse con Madonna. Il cineasta, appena tornato in patria dopo una breve vacanza alle Indie occidentali con la moglie e il figlio undicenne, ha giurato che non dormirà sugli allori.

Uruguay

## Un premio a «America»

L'America di Gianni Amelio ha vinto il premio della critica e del pubblico, oltre a quello dell'Ocic, al XV festival di Montevideo. Il gran premio è andato alle *Onde del destino* di Lars Von Trier.

«Macao»

## Famiglia cristiana lo attacca

Dopo *Avenire* tocca a *Famiglia cristiana* stroncare *Macao*: definito una pallida replica di *Indietro tutta*, mentre «Alba Parietti annaspa tra banalità e volgarità». «Se i Paolini hanno idee migliori, le proponiamo», replica piccata la conduttrice.

Oscar tv

## Fazio e Lerner tra i finalisti

Ecco le nomination del 37° premio televisivo, assegnato da giornalisti e critici del settore, che sarà consegnato a Sanremo il 23 aprile. Personaggio maschile del '97: Fabio Fazio, Gad Lerner, Claudio Lippi. Personaggio femminile: Sabina Ciuffini, Natalia Estrada, Simona Ventura.

Deneuve

## «Marcello?» Eterno ragazzo»

«Marcello è sempre rimasto un ragazzo di un'altra epoca. Del resto, nel mondo dello spettacolo si ha diritto all'incostanza e alla leggerezza». Lo afferma Catherine Deneuve in un'intervista a *Paris-Match*. L'attrice anticipa anche che sta per dare alle stampe un'autobiografia, in cui però non parlerà dei suoi uomini.

RAIDUE

«Palcoscenico» propone domani la versione video di «Macbeth horror suite»

## Carmelo, macchina attoriale «infiltrata» in tv

Bene torna sul piccolo schermo: «Lo faccio perché rimanga qualcosa». E si dichiara felice di avere la «Rai a disposizione».

ROMA. Chissà cosa avrà pensato Carmelo Bene quando, durante l'anteprima stampa, un tecnico Rai ha abbassato il volume della versione video di *Macbeth horror suite*. È l'eterno dilemma del teatro in televisione, una creatura fragile, dall'esistenza travagliata, che in Rai è stata battezzata «Palcoscenico», e che, dopo alterne vicende, arriva ad un colpo di scena: Carmelo, la divina macchina attoriale, il dissacratore apparso alla Madonna, ora apparirà in seconda serata, alle 22.30 di domani, su RaiDue. In una conferenza stampa, lo stesso Bene ha presentato la versione video dello spettacolo che inaugurerà, con grande successo, la passata edizione del Festival d'Autunno di Roma. E si deve subito dire che la riduzione televisiva - dopo i tanti scempi cui si è assistito nell'arco di una stagione - appare di buona fattura: complice la regia dello stesso Bene e il buon apporto tecnico del centro di produzione Rai di Napoli, la rilettura dei capolavori di

Shakespeare e di Verdi conserva l'inquietante bellezza della scena. Non fosse altro per il gusto rinnovato dei particolari: è la magia del primo-piano che svela gli occhi stralunati, la smorfia della bocca, un gesto, e ancora pizzi, stoffe, armi, uno specchio incrinato.

Ne traggono giovamento il «fuori-sincrono» tipico della recitazione amplificata di Bene, e l'attenta cura del dettaglio, barocca e decadente, la raffinata volgarità, la suggestione musicale di variazioni fonetiche e brutalmente corporali che segnano l'incubo di Macbeth. «Io oso tutto quello che un uomo può osare» dice il Macbeth-Bene, e forse è vero, ripensando alla grande spinta innovativa che l'attore ha dato al teatro italiano. Dopo il fulminante esordio con l'«Avanguardia degli anni Settanta», dopo spettacoli di innegabile bellezza e carica rivoluzionaria, dopo un periodo confuso, perso in mille rivoli di amori, malattie e dispute giudiziarie, Carmelo Bene sembra

ora vivere una seconda maturità artistica. Ma l'agognato rapporto «sensitivo» di abbandono, caro a Deleuze, in cui il singolo spettatore viene sommerso; quel teatro «che non si può comprendere o raccontare», rischia di rivelarsi - in video - proprio il temuto «accattolamento di emozione». Ed è stato tutto un gioco di parti, uno scambiare sorrisi e battute, tra un Freccero nei panni del Principe colto, e un Bagnasco, nel ruolo del borghese entusiasta da tenere sott'occhio.

E il povero Carmelo? In mezzo, beato, ad elargire consacrazioni («Freccero, finalmente un intellettuale alla Rai») e complimenti («sono stato felicissimo di lavorare per Palcoscenico»). Frastornato,

di tanta attenzione, lui che ancora oggi deve lamentarsi se i giornali italiani non seguono le sue tournée a Parigi e Berlino, si trova ad avere «RaiDue a disposizione» (la dichiarazione è di Freccero): e sembra proprio che sia così, dal momento che il vertice Rai ha annunciato una serie di appuntamenti di prosa e poesia con Bene. Sono soddisfatti, Freccero e Bagnasco (tanto da chiedere ad un collega la registrazione della conferenza), mentre Carmelo si affretta a dichiarare: «Io faccio perché rimanga qualcosa». L'artista, l'attore che si pone al di là della storia, con il suo teatro fatto di musicalità, sorride: ricorda Artaud, Bacon, Schopenhauer, condanna la comunicazione, il saggismo, il girare a vuoto degli intellettuali del Novecento. Carmelo Bene, il divino, resta sempre se stesso: lasciando dietro di sé l'alone evanescente del dire.

Andrea Porcheddu



## In arrivo altre opere e un'inedita «Achilleide»

«Macbeth horror suite»; un adattamento «tecnologico» della tragedia di Shakespeare con brani dell'opera di Giuseppe Verdi e con un'apparecchiatura elettronica che permette al regista-attore virtuosismi vocali di ogni tipo (accompagnato in scena da Silvia Pasello, nei panni di Lady Macbeth). Ma non sarà la sola «apparizione» di Bene in tv: Carmelo tornerà presto sul piccolo schermo con diverse produzioni di prosa e poesia. Pur avendo già frequentato il video, firmando film e produzioni televisive di rara intensità (si ricorda, ad esempio, «Nostra signora dei Turchi»), per questa nuova stagione Carmelo Bene presenterà tre diverse opere teatrali: i «Canti orfici» di Dino Campana («voglio farmi cantare dalla poesia, non voglio semplicemente riferirla: la memoria e il cervello non servono a niente», dichiara Bene a proposito di questo spettacolo); una ancora inedita «Achilleide» tratta dalle opere di Stazio, Omero e Kleist sul mito e sulla «in-vulnerabilità di Achille» (Carmelo Bene aveva già lavorato, negli anni '89/'90, sull'«Achilleide», portandola anche a Mosca, e forse riproporrà in versione teatrale il prossimo anno). E infine la celebre «Cena delle beffe» di Sem Benelli, spettacolo discusso, ma di indubbia intensità, delle passate stagioni. Accanto alla prosa avrà spazio anche la poesia, uno dei punti fermi di Freccero: Dante, innanzitutto, e Giacomo Leopardi con tutti i «Canti», in previsione del bicentenario della nascita del poeta recanatese, nel 1998. I primi appuntamenti sono previsti già da prima dell'estate, sempre su RaiDue.